

"Neppure" al posto giusto

10/06/2022 21:19:10

FAQ Article Print

| | | | |
|------------------|--------------|---------------------|-----------------------|
| Category: | DICO | Votes: | 0 |
| State: | public (all) | Result: | 0.00 % |
| Language: | it | Last update: | 12:56:42 - 03/14/2019 |

Keywords

sintassi, pragmatica, connettivo, analisi grammaticale

Quesito (public)

Mi avvalgo della vostra cordiale disponibilità per esplicitare il seguente interrogativo:
le frasi

1. Anche Tizio non è stato promosso;
2. Non è stato promosso neppure / nemmeno Tizio;
3. Neppure / nemmeno Tizio è stato promosso

sono tutte ben formate?

È possibile che modificando la posizione del predicato (esempio 2 rispetto a 1 e 3) o il tipo di costruzione da negativa a positiva (esempio 3 rispetto a 2), anche e nemmeno o neppure svolgano la medesima funzione?

Risposta (public)

Per quanto riguarda la funzione degli avverbi negativi nemmeno, neanche, neppure, essa cambia in relazione alla posizione degli avverbi nella frase; questi avverbi, cioè, negano il sintagma al quale sono adiacenti. Quindi "Neppure Tizio è stato promosso" vuol dire che neanche altri sono stati promossi, mentre "Tizio non è stato neppure promosso" vuol dire che Tizio non ha superato neanche altre prove.

Aggiungo che la frase 1. è al limite dell'accettabilità; la forma migliore sarebbe: "Neanche / neppure / nemmeno Tizio è stato promosso".

La questione dello spostamento dell'elemento negato all'interno della frase è diversa, e chiama in causa la sintassi dell'informazione, ovvero il diverso peso che le informazioni acquisiscono a seconda della posizione in cui vengono inserite. Solitamente, le informazioni che inseriamo a destra sono quelle su cui vogliamo che il nostro interlocutore concentri la sua attenzione. Si pensi a un esempio come questo: "Ho preso la penna blu nel cassetto" / "Ho preso nel cassetto la penna blu": l'informazione che si viene a trovare alla destra della frase (prima nel cassetto, poi la penna) riceve un peso maggiore; diviene, come si dice in linguistica testuale, il fuoco dell'enunciato. Alcune parole, come gli avverbi nemmeno e simili, sono dette focalizzatori, perché fanno risaltare l'informazione a cui si accompagnano qualsiasi sia la sua posizione. Nel nostro caso, infatti, nemmeno Tizio risulta il fuoco dell'enunciato anche se lo mettiamo a sinistra: "Neppure Tizio è stato promosso". Rimane da capire che differenza ci sia tra quest'ultima formulazione e "Non è stato promosso neppure Tizio". Dal punto di vista sintattico, notiamo che in questa formulazione diviene obbligatorio negare anche il verbo, mentre in quella con nemmeno Tizio a sinistra la negazione del verbo sarebbe, al contrario, inaccettabile. Questo avviene perché l'italiano preferisce inserire sempre la negazione all'inizio dell'enunciato e poi solitamente ammette, ma non richiede, la sua ripetizione. Notiamo anche che il soggetto grammaticale del verbo, Tizio, è posposto.

Dal punto di vista della sintassi dell'informazione, immaginiamo una situazione in cui il parlante (una persona diversa da Tizio) non abbia superato un esame, e qualcuno glielo faccia notare per mancanza di tatto, o per dargli fastidio: "Quindi non sei stato promosso, eh?". Il parlante potrebbe rispondere con entrambe le formulazioni: "Non è stato promosso neppure Tizio" chiarirebbe i termini della questione in modo neutrale: "riguardo al tema che hai sollevato, ti faccio notare che..."; "Neppure Tizio è stato promosso", invece, stabilirebbe fin da subito ciò che più preme al parlante comunicare, riducendo l'altra informazione a una appendice, richiesta per completare sintatticamente la frase (la sola enunciazione "Neppure Tizio" risulterebbe sospesa). Riguardo alla funzione informativa di questa appendice, emerge l'intento di rimarcare il valore pragmatico, come se il parlante comunicasse tra le righe 'visto che me lo chiedi / se proprio lo vuoi sapere', con tutte le sfumature psicologiche che ne possono derivare.
Fabio Ruggiano